

La collina dell'architetto. Riflessioni sul pensiero di Giovanni Michelucci

Conferenza di Corrado Marcetti

Giornata di studio « Osservatorio del paesaggio », 21 Ottobre 2011, Fiesole Villa Peyron

La conferenza del 2011 è stata registrata anche in video, i materiali completi della giornata di studio sono consultabili sul sito di Fiesole Futura. A questo primo incontro e registrazione sono seguiti altri momenti di approfondimento e di documentazione nel 2014, nel nuovo contesto del progetto Narrando@Fiesole.

SCHEDA EVENTO

TITOLO COLLETTIVO ARCHIVIO	Narrando@Fiesole
TITOLO DELL'EVENTO_ DOCUMENTO	La collina dell'architetto. Riflessioni sul pensiero di Giovanni Michelucci
RESPONSABILI DEL DOCUMENTO	Lapicciarella Zingari Valentina, ricercatrice, Marcetti Corrado, architetto
DATA DELL'EVENTO	2011-10-21
LUOGO DELL'EVENTO	Toscana - Fiesole - Villa Peyron
LUOGO DELL'EVENTO - COORDINATE	43.808006, 11.323978
CONTESTO E NATURA DELL'EVENTO	Giornata di studio « Osservatorio del paesaggio », Associazione Fiesole Futura
TIPOLOGIA DELLA DOCUMENTAZIONE PRODOTTA	Suono
GENERE	Conferenza
LINGUA	Italiano
PERSONE PRESENTI	Conferenza pubblica
	I principali temi trattati: <ul style="list-style-type: none">• L'architetto e la sua scelta di vita a Fiesole• I progetti fiesolani di Michelucci• Il rapporto alla comunità locale• La visione del paesaggio• Una giornata quotidiana di Michelucci in fondazione• La passeggiata del mattino con i collaboratori• La concezione dell'urbanistica partecipata e discussa con la comunità• I vincoli della Sovrintendenza al patrimonio architettonico• I paesaggi nascosti• Il rapporto tra architettura e paesaggio
PAROLE CHIAVE	Luoghi citati: Borgunto, sala del Basolato, area Garibaldi, Università Europea, case della Cooperativa a Borgunto, casa Sani, Fondazione Michelucci, Villa Pagnini, il Blu Bar, Palazzo delle poste a Firenze, chiesa dell'autostrada di Firenze Nord Date citate: 1951, anni 1960 e 70 Persone citate : Pico della Mirandola, Marsilio Ficino, Padre Balducci, Franck Lloyd Wright, Lawrence Halprin, Friedrich Nietzsche, Aldo Frangioni, Fiorenzo Miniati, l'ingegner Barbetta, il pasticcere Alcedo, Fabio Capanni
DIRITTI	Autorizzazione di diffusione progetto Narrando@Fiesole,

	rilasciata nel giugno 2014
NOTE SULLA DOCUMENTAZIONE AUDIOVISIVA PRODOTTA	Documento registrato in formato wave, durata 15,20
ALTRE NOTE	
RELAZIONI O ALTRI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	

Note di contesto

Organizzata dall'associazione Fiesole Futura, la giornata di studio (<http://www.fiesolefutura.it/osservatorio-del-paesaggio.php>) ha visto la partecipazione di studiosi e appassionati del territorio e del paesaggio fiesolano, con interventi di Stefano Merlini, Carlo Sisi, Adele Dei, Paolo Baldeschi, Maurizio Bossi, Franco Scaramuzzi, Fabio Capanni.

Note alla trascrizione

La trascrizione riportata è integrale e fedele al documento sonoro originale. Alcune frasi chiave sono evidenziate, in modo da dare risalto alla struttura argomentativa della narrazione. Il riferimento ai minuti della registrazione riguarda il file audio originale.

Abbreviazioni: **C.M.** Corrado Marcetti

TRASCRIZIONE

La collina dell'architetto

Fiesole, Villa Peyron, 21 Ottobre 2011

Conferenza di Corrado Marcetti

Vivere a Fiesole fu un'opportunità suggerita da un amico, un collaboratore, ma anche la scelta di una città elettiva...

C.M. Vivere a Fiesole fu un'opportunità suggerita da un amico, un collaboratore, ma anche la scelta di una città elettiva, dove vivere...L'atteggiamento che caratterizza Michelucci nel vivere la collina fiesolana è molto importante insomma... ci deve far riflettere, perché non era una scelta di semplice fruizione paesaggistica del luogo, di opportunità di vivere nel borgo, e nel paese, era una scelta di investirci culturalmente, filosoficamente... la sua stessa casa studio, diventata poi la Fondazione Michelucci con una donazione, con degli scopi e della attività precise, Michelucci in realtà non ha avuto l'opportunità di concretizzare, di attuare progetti su Fiesole... come i due progetti su cui aveva lavorato principalmente, l'area Garibaldi e il progetto per l'ampliamento dell'Università Europea... rimangono degli schizzi meravigliosi, alcuni li abbiamo esposti alla mostra in corso alla sala del Basolato...perché dentro c'è una visione di città, una visione di rapporto con la natura...

Non aveva Michelucci un rapporto con il paesaggio che fosse separato dai valori di appartenenza alla comunità...

Non aveva Michelucci un rapporto con il paesaggio che fosse separato dai valori di appartenenza alla comunità... Michelucci aveva una visione trasformativa e comunitaria del paesaggio, in questo si

distingueva anche da grandi architetti che come Wright esposero alla mostra a Firenze del '51, era sostenitore che il rapporto tra l'architettura ed il paesaggio fosse molto più importante ed efficace quando poteva realizzarsi attraverso la piccola finestra della cella di un convento o l'aia, o il loggiato di una casa colonica rispetto che ad una comunicazione interno esterno come poteva essere portata dall'architettura wrightiana...

Perché il paesaggio per Michelucci si camminava...

Da qui una visione colta del paesaggio: nel paesaggio di Michelucci avevano camminato i grandi dell'umanesimo fiorentino, anche nello stesso paesaggio fiesolano, avevano camminato da Pico della Mirandola a Marsilio Ficino, come poi successivamente l'avrebbe contrassegnato delle sue stesse camminate... perché il paesaggio per Michelucci si camminava... quelle fatte con padre Balducci per esempio, le camminate, le chiacchierate i confronti tra Balducci e Michelucci, furono assolutamente importanti per modificare il clima culturale di quel periodo... Idee che vengono camminando diceva Michelucci...

Questa era una camminata da cui venivano idee meravigliose...

Idee che vengono camminando... diceva Michelucci citando Nietzsche, e la giornata di lavoro, in Fondazione, nel periodo della mia fortunata collaborazione con lui iniziava proprio così. Iniziava con una camminata giù per la strada della Fondazione, per arrivare alla piazza di Fiesole, prendere un caffè al Blu bar che lo faceva buono, ma la pasta si prendeva da Alcedo, perché era Alcedo che faceva buona la pasta, poi si proseguiva per il fornaio e poi si camminava ancora, e poi si tornava per l'altra parte, per la strada della Fondazione... questa era una camminata da cui venivano idee meravigliose pur non parlando di architettura, e alla fine ci si accorgeva di aver parlato di architettura...

C'era uno scambio intellettuale e politico...

Ma siccome era un grande camminatore e i reperti si ritrovano nel loggiato della fondazione, perché era anche un grande raccoglitore, Michelucci aveva bisogno di buone scarpe, e le scarpe glielne forniva Fiorenzo Miniati, assessore all'urbanistica per oltre 15 anni del comune di Fiesole... per oltre quindici anni... su indicazione di Aldo Frangioni, vecchio (se non si offende) del Comitato scientifico della Fondazione. Approfondendo il periodo dei primi anni 60 della presenza di Michelucci a Fiesole, sono andato a raccogliere la testimonianza di Fiorenzo Miniati. Per una serie di circostanze che in quegli anni potevano succedere, assessore all'urbanistica era diventato appunto Fiorenzo Miniati, e Michelucci che gli si rivolgeva scherzosamente, diceva, mi raccontò lui, "ciabattino, non rovinare la collina di Fiesole" In questo non c'era nulla di paternalistico, c'era uno scambio intellettuale e politico...

Perché Fiesole in quegli anni affrontava delle situazioni non facili...

Sempre Miniati riferisce che per ogni questione avesse una rilevanza non ordinaria, dal punto di vista architettonico e urbanistico, andava a portare le scarpe a Michelucci e a raccogliere la sua opinione... era uno scambio di scarpe. Miniati gli dava le scarpe risuolate, Michelucci gli dava le scarpe per affrontare il terreno infido paludoso e pionieristico dell'urbanistica.

Perché Fiesole in quegli anni affrontava delle situazioni non facili, che avevano generato delle polemiche fortissime. Il sindaco stamattina parlava dell'idea di una Fiesole di 40 000 abitanti, che veniva fuori dal progetto dell'ingegner Barbetta, "homme d'affaire" che anticipò abbondantemente

figure della professione di architetto che noi conosciamo... Barbetta che ricordano benissimo a Viareggio a Forte dei marmi ed in Sardegna, era riuscito come dire, a far vincere questo suo progetto

Aveva l'idea di un'urbanistica partecipata e discussa con la comunità...

Fiesole non aveva allora strumenti urbanistici di nessun tipo, tant'è vero che la vicenda descritta stamani dal sindaco prende origine esattamente in questo periodo pioneristico. Però Michelucci era portatore di una concezione dell'urbanistica che non andava a descrivere i tipi dell'architettura, le tipologie dell'architettura... non la condivideva assolutamente. Aveva l'idea di un'urbanistica partecipata e discussa con la comunità, mi riferisco all'intervento di stamane del presidente, assai più che un giorno all'anno, ma come raccolta di un sentimento popolare, di un modo di intendere il paesaggio...

Faccio un esempio banalissimo, la villa di Pagnini, se si è potuta fare in quel modo non è perché c'è un vincolo della Sovrintendenza, perché non c'è, neanche sulla chiesa dell'autostrada c'è un vincolo della Sovrintendenza... saranno sei o sette al massimo gli edifici dell'architettura moderna che hanno un vincolo della Sovrintendenza... per dirvi che le possibilità di trasformare a Firenze il Palazzo delle Poste di Michelucci, l'Agenzia della Cassa di risparmio in via Bufalini, sono infinite... questo, per questa disattenzione ai valori dell'architettura moderna e contemporanea, quasi non fossimo in grado di attribuire valore al nostro paesaggio architettonico culturale. Questo è un ruolo che stiamo cercando di assolvere... su cui occorrerà avere dei buoni alleati ma quello che ha salvato la villa di Pagnini, è l'amore infinito delle persone che l'hanno vissuta...

E allora il tema di una urbanistica comunitaria di cui parla Michelucci, è in definitiva come dire la costruzione di un livello di difesa del paesaggio in cui si vive, che ne accetta i livelli di trasformabilità da parte della comunità che lo abita. Questo è il punto fondamentale, sul quale si trovò in disaccordo con i suoi allievi... ma è giusto normale che i figli uccidano il padre, infatti Eduardo Viti uccise Giovanni Michelucci, salvo poi ritornare e ritrovare un positivo dialogo comune, in cui il valore urbanistico dell'architettura andò a rincontrare il valore architettonico dell'urbanistica...

Però le cose più belle, e la ricerca che ha fatto Fabio Capanni con la pubblicazione del libro sulle architetture fiesolane lo rivela, è che oltre al valore del centro storico fiesolano, degli altri centri storici minori, c'è un paesaggio nascosto a volte, ma non nascosto perché mimetizzato, ma perché poco conosciuto, poco visibile... di realizzazione di architettura moderna e contemporanea di grandissimo valore, tra cui sicuramente quelle degli allievi di Michelucci, si è detto di Pagnini, ma poi c'è anche Savioli, c'è anche Ricci e tanti altri... su questo abbiamo in programma una iniziativa comune tra Fiesole Futura e la Fondazione... perché è importante che la comunità fiesolana conosca questo tipo di patrimonio...

In quegli anni Michelucci era un assoluto sostenitore del fatto che popolare non fosse un concetto per l'architettura...

Michelucci aveva però anche uno sguardo non elitario della collina, le opere di architettura che alla fine lui riuscì a realizzare in fondo sono quelle che si situano in un autentico livello di sfida: quello di realizzare con pochi mezzi delle opere sociali di valore, che Michelucci realizza... le case della Cooperativa a Borgunto, oltre la casa Sani, e la scuola. Due terreni difficili, in quegli anni Michelucci era un assoluto sostenitore del fatto che popolare non fosse un concetto per l'architettura. Ed aveva

assolutamente ragione, perché quell'aggettivo attribuito all'edilizia abitativa è stato causa di grandissimi disastri...

Quel dialogo dell'architettura con il paesaggio che Michelucci non banalizzava mai...

Michelucci aveva l'idea di un'edilizia abitativa che poteva anche essere realizzata con pochi mezzi economici, ma che doveva avere per intero la qualità dell'abitare che anche altri ceti sociali avevano... il fatto che le case di Borgunto abbiano quella qualità dell'abitare, quell'inserimento nel contesto, fondamentale per Michelucci, quel dialogo con l'architettura e con il paesaggio che Michelucci non banalizzava mai... nello scambio bellissimo di corrispondenza con Lawrence Halprin, architetto paesaggista americano chiamato per gli interventi nel parco previsto per l'ex-fiat, dove aveva collocato un laghetto, un fiume che doveva ricordare l'Arno... Michelucci gli disse che ci sono piazze fiorentine e toscane che pur non avendo l'albero, raccontano più il paesaggio ed il rapporto con la natura di tante piazze che hanno degli alberi...

Il rapporto quindi tra l'architettura e il paesaggio è un rapporto fine, filtrato, fatto di una sensibilità culturale... che poi si declinava in ragione della personalità dell'architetto... Michelucci in alcune zone collinari, per poter scegliere se intervenire con materiali moderni come il cemento, o come il ferro... guardava se era un bosco di lecci o se si trattava di un oliveto... questo faceva parte della sua sensibilità personale. Non ha mai anteposto dei pregiudizi di carattere estetico rispondenti a dei canoni in fondo discutibili, è sempre stato attento a verificare se quell'architettura comunicasse uno spazio di vita, un organismo che cresceva con la natura... e se fosse semplicemente la rappresentazione di una forma, poi scarsamente giustificata dall'architetto. Ma in fondo, non ha mai separato una concezione della natura, tra paesaggio naturale ed umano, ha sempre pensato che fosse una stessa natura...